

Cari Oschesi e cari amici di Osco,

con orgoglio prendo la parola in questa piazza stasera e ringrazio chi mi ha dato la possibilità di proporre qualche riflessione sulla nostra Svizzera. Come spunto ho scelto un tema che mi è molto caro, la musica, più precisamente il testo del nuovo inno svizzero. È stato votato lo scorso anno da una giuria speciale, preferito tra ben 206 proposte. Anche se non ancora ufficialmente approvato, le sue parole riassumono secondo me molto bene i concetti-cardine contenuti nel preambolo della nostra Costituzione federale. Non leggere

In nome di Dio Onnipotente,

Il Popolo svizzero e i Cantoni,

Consci della loro responsabilità di fronte al creato,

Risoluti a rinnovare l'alleanza confederale e a consolidarne la coesione interna, al fine di rafforzare la **libertà** e la democrazia, l'indipendenza e la pace, in uno spirito di **solidarietà** e di apertura al mondo,

Determinati a vivere la loro **molteplicità** nell'**unità**, nella considerazione e nel **rispetto** reciproci,

Coscienti delle acquisizioni comuni nonché delle loro **responsabilità** verso le generazioni future,

Consci che libero è soltanto chi usa della sua libertà e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri,

si sono dati la presente Costituzione¹:

Vi leggo dunque il testo completo (la melodia resterebbe quella che già conosciamo):

*Rosso e bianco in **unità** per la libertà lottiamo.*

la bandiera svizzera Sia la nostra società

*simbolo di **libertà** luogo di **pluralità**.*

e pace. La bandiera svizzera

*Forti e solidali siamo simbolo di **solidarietà**.*

Tra queste parole, ne ho scelte 4 che commenterò brevemente, 4 come le nostre regioni linguistiche, come le 4 braccia della croce sulla nostra bandiera, come i 4 fiumi che dalle Alpi prendono poi direzioni diverse: unità, libertà, pluralità e solidarietà.

1. UNITÀ

Unità significa mettersi assieme per ottenere qualcosa, avendo uno scopo comune. Questa prima parola ci permette di volgere lo sguardo al nostro passato. Unità per gli svizzeri di un tempo ha voluto dire lotta e perdite umane. Non parliamo di leggende ma di fatti storici documentati: ricordiamo questa sera quanti hanno perso la vita in battaglia, in gran parte contadini non addestrati, che armati di semplici forconi hanno combattuto uniti per ottenere l'indipendenza e la libertà. Per citare alcuni esempi, i Cantoni della Svizzera primitiva negli anni attorno al 1300-1400, hanno combattuto le battaglie di Morgarten e di Sempach, vinte entrambe contro l'arciducato d'Austria; oppure più tardi la battaglia di Arbedo combattuta contro il ducato di Milano, proprio sul nostro fondovalle, in cui però i Confederati persero il controllo a sud del Piottino. È costata lacrime e sangue, quindi, la base della nostra unità. Tornando al presente, un grande simbolo di unità, a cui personalmente tengo parecchio, sono i sentieri. Il sentiero per definizione unisce, collega qualcuno o qualcosa, non solo fisicamente e geograficamente ma anche affettivamente. È forse anche grazie al valore simbolico del sentiero che gli Svizzeri hanno ancorato alla Costituzione un articolo riguardante appunto la cura e il mantenimento della rete sentieristica nazionale. Non leggere

[Art. 88 Sentieri e percorsi pedonali](#)

¹ La Confederazione emana principi sulle reti di sentieri e percorsi pedonali.

² Può sostenere e coordinare i provvedimenti dei Cantoni per la realizzazione e la manutenzione di queste reti.

³ Nell'adempimento dei suoi compiti, considera le reti dei sentieri e percorsi pedonali e sostituisce i percorsi e sentieri che deve sopprimere.

Questo ha inevitabilmente messo i Cantoni davanti a scelte drastiche: decidere cioè quali tracciati preservare e quali abbandonare. Buona parte dei tracciati presenti nella nostra frazione non è purtroppo considerata parte della rete ufficiale. Il fatto di non essere marcati in bianco e rosso non toglie però nulla al valore storico-culturale del sentiero, se mai pone dei seri problemi in merito alla sua manutenzione: il pericolo è di veder degradare lo stato di conservazione delle nostre *carè* e mulattiere, che attraverso i boschi raggiungono i monti e i pascoli sopra Osco. Un appello dunque alla sensibilità e alla responsabilità sociale, che si deve manifestare laddove gli enti pubblici – in questo periodo finanziariamente non così favorevole – non riescono ad arrivare. Un sentiero ben tenuto è un segno di amore verso il territorio, ma anche di rispetto per chi prima di noi ha livellato e calpestato passo dopo passo quelle pietre che fanno parte della nostra storia.

2. LIBERTÀ

La nostra Svizzera offre molti tipi di libertà: d'opinione, di espressione, di culto, di parola, d'azione, di stampa, di associazione, di voto. Libertà mi fa venire in mente un aneddoto raccontato dallo zione Tutù (purtroppo non è uno di quelli divertenti!): i miei bisnonni materni Jacques e Delmina Pedrini, emigrati a Milano per fare gli esercenti - parliamo degli anni attorno al 1930 - non hanno potuto scegliere il nome della propria figlia! Infatti la mia nonna Gisella avrebbe dovuto chiamarsi Gisèle, in ricordo di suo nonno Giuàn Bèrba (detto anche Au Bogla) emigrato a Lione, ma il regime fascista che vigeva in quegli anni in Italia non permise di registrare il francesismo sui documenti ufficiali. Questo è un esempio in fondo neanche tanto lontano da noi di quando lo Stato interferisce con la libertà individuale. Poi vorrei citare la libertà di scelta. Quest'anno ricorre il 600esimo della nascita del Santo patrono della Svizzera, Nicolao della Flüe.

Quest'uomo dalle mille sfaccettature è stato contadino, soldato, magistrato, consigliere e deputato alla Dieta federale, e pure marito e padre. All'età di 50 anni, Nicolao trova infine la pace ritirandosi in preghiera nel suo eremo nella gola del Ranft, situata nel Canton Obwaldo, che è tuttora luogo di pellegrinaggio. La sua scelta di solitudine e preghiera, non gli impedisce di raccogliere le questioni di chi lo va a cercare per ricevere consigli e grazie alla sua fama di pacificatore viene spesso scelto quale mediatore nei conflitti politici o ecclesiali della sua epoca. Il suo messaggio è oggi ancora assolutamente valido: San Nicolao era per l'ascolto, la fiducia, il rispetto reciproco e contro la diffidenza.

3. PLURALITÀ

Significa essere assieme nella diversità. Quest'anno 2017 è banco di prova per il nuovo asse nord-sud. Da una parte c'è un reale avvicinamento del Ticino al resto della Svizzera, penso in particolare ai tempi di collegamento, che permettono un va-e-vieni giornaliero e contatti più veloci, con ricadute positive già appurate in parecchi ambiti (un esempio fra tutti è quello turistico). D'altra parte, per la Leventina si sono rapidamente modificati gli equilibri preesistenti. Durante i festeggiamenti per la nuova trasversale alpina (nel giugno 2016), mi sono sentita molto offesa quando i media hanno battezzato Bellinzona "*porta del Ticino*". È stato come tirare una riga su tutto quello che la nostra valle è stata per secoli, a partire dai trasporti con i somieri. Riflettendoci poi a freddo, mi sono resa conto che questo è un esempio dell'essere assieme nella diversità: anche se non siamo più la porta del Ticino, come ci hanno insegnato a scuola, sono sicura che abbiamo tutto per essere il giardino di quella bella villa che è il Ticino. Aria pulita, acqua pulita, tanti spazi verdi, prodotti agro-alimentari di qualità fabbricati direttamente sul nostro territorio. Ma non solo. Oggi sulla tratta ferroviaria leventinese

passano 0 treni merci al giorno e un TILLO ogni ora. Secondo tanti, questo silenzio è segno di abbandono, quasi di morte. A me non fa paura il silenzio, anzi, è un bene prezioso: dal silenzio comincia la musica, il silenzio è la partenza di un progetto. La vita leventinese pulsa di attività. Vi porto quattro esempi veloci di freschezza e intraprendenza all'interno del Comune di Faido:

- nel ramo della socialità: l'avvio di un nuovo studio pediatrico;
- nel ramo economico: l'apertura di una latteria (trasformazione e vendita);
- nel ramo culturale: la creazione di un percorso multilinguistico tutto da scoprire fra le vie di Faido (l'inaugurazione si terrà in settembre);
- nel ramo agricolo: un'alta percentuale di giovani occupati in questo settore, che stasera voglio applaudire!

Questi sono quattro esempi fra tanti altri, che illustrano bene la presenza di vita ma soprattutto di speranza di vita in valle.

4. SOLIDARIETÀ

Per commentare quest'ultima parola, in netto contrasto con il fuoco che abbiamo vissuto questa primavera, vi propongo un estratto da *L'anno della valanga* di Giovanni Orelli, la prima edizione è del 1963. Si racconta di una comunità montana geograficamente simile alla nostra, 100% rurale, molto povera, ma ricca di umanità.

(...) La grande montagna che sta sopra il nostro villaggio non si è mossa. Una valanga è su, così hanno detto quelli dell'aeroplano che sorvolano la valle, in cima al bosco, sopra il paese, ferma. Una valanga (...) è passata rabbiosa vicino a Nostengo, ha rotto tutti i vetri delle case con lo spostamento d'aria. L'abbiamo sentita anche noi, a distanza, ci siamo svegliati tutti con un balzo. Ci siamo messi a correre, d'istinto, così come siamo, in camicia, uomini e donne e bambini, per le callaie che rigano il paese in su e in giù. Il vento continua a soffiare la neve orizzontalmente, sferzandoci il volto. Corriamo a capo basso, cerchiamo d'istinto un rifugio, la chiesa. Anche la lampada del Santissimo è spenta, ma il Numa grida di andare a casa sua, è la più sicura di tutte, cosa facciamo tutti lì inginocchiati per

terra? La Maria del Giuseppe gli grida lì in mezzo alla chiesa che la lascino morire lì, ma poi si mette in corsa anche lei nel vederci fuggire così dal primo all'ultimo, lasciando l'uscio spalancato: il vento spingerà la neve fin su contro l'altare. Quando siamo su dal Numa vediamo che manca gente, allora alcuni di noi tornano fuori a chiamare chi è rimasto nel mezzo della tempesta, che uno può anche soffocare, a gridare con grida soffocate dal vento, a cercare (...). Al lume dell'acetilene, dentro, i nostri corpi fanno ombre altissime, contro il soffitto. Ci contiamo, ognuno cerca i propri congiunti con gli occhi. L'ultima è la Norma, viene con sulla schiena, come un uomo, la vecchia suocera quasi paralizzata. (...). Ci siamo tutti. (...)

Questa è un'immagine molto forte, un esempio di solidarietà estremo, che è in contrasto con quello che viviamo oggi, e cioè un continuo allontanarsi fisicamente, un costante sfilacciarsi dei rapporti umani, aspetto che secondo me non si aggiusta con la vicinanza virtuale offerta dalle nuove tecnologie. Loro si contano, occhi negli occhi. La prima cosa che fanno dopo lo spavento è controllare di esserci tutti. Questo significa che OGNUNO è importante. Uguale in questa piazza: ognuno è importante perché ognuno dà un contributo positivo alla nostra piccola comunità di montagna.

Per concludere, vorrei augurare buon compleanno alla nostra Svizzera, immaginandola punteggiata da 726 falò che illuminano in questa notte montagne e pianure, per ricordarci quello che è stato e farci sognare quello che sarà...

Grazie e bona féscta a tücc!